

I QUATTROCENTO COLPI

di Giulio Del Prete, classe I[^] H, a.s. 2008/'09



"I quattrocento colpi" è un film di un famoso regista francese, Francois Truffaut, che racconta la propria infanzia basandosi sulle istituzioni e sui ruoli degli anni 50'. Truffaut si immedesima in un ragazzo di nome Antoine Doinel, di 12 anni, che vive a Parigi con la madre e il padre adottivo in un piccolo appartamento. Egli, spinto dall'incomprensione della famiglia e della scuola, commette atti vandalici e trasgredisce alle regole, finché un giorno non viene arrestato. Antoine è destinato ad un centro di osservazione per minori delinquenti dal quale scappa, per l'ennesima volta, per sfuggire ad una vita che non gli

appartiene. Una delle sequenze più importanti e significative del film è il colloquio tra Antoine e una psicologa, perché ci permette di approfondire maggiormente la persona del ragazzo e di capire le tematiche su cui è fondato il film. Nel colloquio Truffaut decide di non inquadrare la psicologa per due motivi. Innanzitutto, egli ci vuole far notare il grande distacco tra il mondo dei giovani, rappresentato da Antoine, e il mondo degli adulti, che ha un ruolo fortemente negativo per il ragazzo e tutti i suoi coetanei. In questo film infatti si riesce a notare un'assenza di una vera comunicazione tra adulti e ragazzi. Durante il film più scene mettono in luce questo aspetto: l'indifferenza da parte del professore alle difficoltà degli alunni, la continua evasione dal mondo degli adulti e l'ostilità con cui gli adulti si rapportano ai comportamenti dei ragazzi. Nell'incontro sembra che Antoine parli solo con se stesso trascurando completamente la persona davanti a sé e così facendo Truffaut ci permette di entrare in prima persona al posto della psicologa trasmettendoci un grande senso di sincerità e facendoci capire meglio le azioni di Antoine. In questo colloquio la psicologa fa continue domande ad Antoine ed infatti sono affrontati molti argomenti.



Inizialmente gli chiede il motivo della restituzione della macchina da scrivere ed egli risponde che ha avuto paura delle conseguenze di quel gesto, in particolare delle reazioni dei genitori o dei colleghi del padre. In seguito la psicologa chiede ad Antoine se egli ha veramente rubato diecimila franchi a sua nonna. Egli risponde affermativamente accentuando ancor più il distacco ed il minimo rispetto verso

gli adulti, anche per i parenti più stretti. Inoltre, Antoine dimostra di non provare nessun rimorso, anche se viene punito dalla madre, come se volesse attrarre la attenzione di lei. Il ragazzo va alla ricerca di una figura materna che non è presente, per questo si sente solo, in balia delle proprie azioni. Questo lo possiamo notare anche da una scena del film in cui egli si siede nella toilette della madre ed inizia a truccarsi cercando di immaginare la sua figura perennemente assente. Con il proseguire del dialogo la psicologa afferma che i genitori dicono che egli menta continuamente e

questo ci fa capire la scarsa fiducia che essi provano nei confronti del figlio. A questa affermazione Antonie scuote la testa in segno di rassegnazione, ormai stanco delle critiche dei genitori. Egli preferisce dire bugie a causa della mancanza di sincerità da parte loro. Si sente escluso da tutti, tranne dal suo amico René che lo sostiene e lo aiuta nei momenti di difficoltà e di svago. Egli è diverso e incompreso anche dalle più care persone a lui vicine; questo lo fa allontanare ancor più dalla vita quotidiana e monotona e lo convince a scappare verso una vita solitaria senza bugie, adulti e regole, in cui non può avere delusioni perché si affida esclusivamente a se stesso. Poi la psicologa chiede al ragazzo perché non vuole bene a sua madre e dalla sua risposta si possono ricavare molte informazioni sulla famiglia di Antoine. Egli inizialmente era stato affidato ad una balia, non avendo più soldi, la madre aveva deciso di mandarlo dalla nonna. Dopo la morte di quest'ultima, ella era stata costretta a prendersi il figlio, che nel frattempo aveva raggiunto l'età di otto anni. Con il passare del tempo era peggiorata ed Antoine era venuto a sapere che la madre, dopo avere scoperto di aspettarlo, avrebbe voluto abortire, evento poi scongiurato all'intervento della nonna. Da questi avvenimenti possiamo approfondire il personaggio della madre, una persona ostile, egoista ed indifferente alle emozioni altrui. Nonostante questo, Antoine ha sempre cercato di instaurare un buon rapporto con lei, ma a causa del suo comportamento la madre non riesce ad accettarlo, ignorando il fatto che le azioni del figlio sono dovute principalmente ad un'importante mancanza nella vita di Antoine, come quella di una buona madre. Il passato di Antoine, quindi giustifica pienamente il suo presente. Da ultimo, la psicologa gli chiede se egli abbia mai avuto rapporti sessuali. Questa domanda suscita nel ragazzo un sorriso divertito, perché egli ci aveva provato senza però riuscirci. Egli aveva seguito il consiglio di alcuni amici senza pensarci due volte, e da questo si deduce che Antoine preferisce ascoltare solo se stesso ed i suoi compagni, trascurando completamente gli adulti. Il colloquio è basato, secondo me, sulla piena sincerità del ragazzo; egli risponde precisamente a tutte le domande come non aveva mai fatto in tutta la sua vita. Antoine è molto preso dalla conversazione, probabilmente perché parla di se stesso e non ha timore di dire tutto quello che pensa dato che non sono presenti i soliti genitori che giudicano, ma in quel momento c'è solo una persona insignificante per lui e che può solo far domande. Egli, in questo dialogo, si sfoga e le sue parole ci permettono di capire che è un ragazzo solo, ma soprattutto diverso ed egli è consapevole di esserlo. Diverso, perché ha avuto un'infanzia diversa, un insegnamento diverso, una famiglia diversa, un luogo in cui dormire diverso e soprattutto pensieri ed idee diverse. Antonie non sopporta i limiti e vuole solo la libertà assoluta e questo fattore si ricollega alle ideologie di vita del protagonista del film "Into the Wild", il quale, come Antoine, è diverso ed è per questo che evade dalla vita quotidiana soggetta solo al



pensiero degli adulti e al materialismo. La sua diversità è caratterizzata nelle prime scene del film, quando si passa di mano velina francese e quando arriva ad Antoine, egli la scarabocchia e viene immediatamente ripreso dal professore. Antoine non vuole restare indifferente alle ingiustizie e ai torti che subisce a causa degli adulti. Antoine inoltre fa difficoltà ad instaurare buoni rapporti con le istituzioni: la scuola, la famiglia e il riformatorio. Fin dall'inizio del film la scuola viene rappresentata come un luogo ostile ed ingiusto. Antoine viene messo subito in punizione e proprio per questo egli si ribella scrivendo sul muro. Il ragazzo ha della scuola un'idea molto negativa che non si potrebbe nemmeno confrontare con le critiche che oggi alcuni ragazzi fanno della scuola. In quel tempo essa è considerata da tutti i ragazzi un luogo indifferente ai propri bisogni e predominato dagli adulti severi e rigidi. Chiunque tenta di fuggire, fatto che si verifica in una scena del film in cui i ragazzi che fanno ginnastica con il prof. in città, scappano a piccoli gruppi rifugiandosi in qualunque posto pur di sfuggire da quella situazione. In riformatorio è tutto molto simile, un luogo severo fondato sulla disciplina. Naturalmente Antoine non riesce a sopportare quella situazione ed egli evade dopo pochi giorni. La famiglia, in questo film ha un ruolo molto importante perché giustifica molte azioni del protagonista. Egli desidera dei genitori che si prendano cura di lui e siccome essi non adottano questo tipo di atteggiamento affettivo, Antoine tende a trascurarli e ad imitarli nei loro gesti superficiali, come segno di ribellione. Il ragazzo tenta inoltre di farli felici anche se qualunque sua azione viene completamente trascurata. La famiglia del ragazzo è abbastanza severa ed anch'essa lo emargina facendolo dormire, come parcheggiato, nell'ingresso. Durante tutto il film si capisce che i genitori di Antoine, sentono il ragazzo come un pesante sacco che si è costretti a trascinare tutto il giorno. Antoine, a causa di questa emarginazione, cerca sfogo nella fuga e nella trasgressione. Così facendo, egli mostra una duplicità che Truffaut ci fa notare, simbolicamente, nel momento in cui il suo volto è riflesso in più specchi. In un primo momento è un ragazzo bravo e volenteroso, in seguito compie atti vandalici fuori dalle regole. La sua famiglia non lo segue, ma si limita a dargli continui ordini. La storia di Antoine è difficilmente attuale perché comunque oggi le istituzioni sono cambiate. La scuola assiste maggiormente i ragazzi e difficilmente ignora le difficoltà degli alunni. Comunque, molti ragazzi si trovano in difficoltà con la scuola e soprattutto la famiglia, in prevalenza ragazzi poveri che non hanno un sostegno familiare e si affidano completamente a se stessi. Oggi le ambientazioni sarebbero diverse, ma credo che la storia di Antoine si possa ripetere anche nel mondo attuale. Questo film mi ha fatto anche capire quanto sono fortunato ad avere una bella famiglia che mi aiuta ogni giorno e mi sostiene nei momenti di difficoltà.